Gianni Cordone

Pia la maga dai capelli rossi

Illustrato da Laura Roveda

Gianni Cordone

Pia la maga dai capelli rossi

Illustrato da Laura Roveda

Collana “Il piacere di leggere, di Gianni Cordone”

Copyright © 2026 Eredi di Gianni Cordone

Licenza:
Quest’opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0).

Sei libero di:
– Condividere — copiare e ridistribuire il materiale in qualsiasi formato o supporto.

Alle seguenti condizioni:
– Attribuzione — Devi riconoscere la paternità dell’opera, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate modifiche.
– Non Commerciale — Non puoi usare l’opera per scopi commerciali.
– Non opere derivate — Non puoi modificare, trasformare o basarti sull’opera.

Per leggere il testo completo della licenza:
https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/

È inoltre espressamente vietato l’utilizzo di questo contenuto, in tutto o in parte, per finalità di addestramento, ottimizzazione o alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale o di machine learning.

Precedenti edizioni: Scholanova, Vigevano 1992, illustrazioni Laura Roveda
C’era una volta…, Pordenone 2001, illustrazioni Alessandra Cimatoribus
interlinea.com/lerane, Novara 2012, illustrazioni Alessandra Cimatoribus

Editore: P&V Edizioni digitali
ISBN: 979-12-82249-36-2
Prima edizione digitale: luglio 2026

Dedicato a tutti
i bambini gemelli
perché possano crescere
un po' uguali
e un po' diversi

1 – UFFAAAAAAA!

Carlo e Carla sono due bambini gemelli, hanno sette anni.

Qualche volta litigano, qualche volta vanno d'accordo.

Spesso dicono:

– I nostri genitori sono molto noiosi.

Perché dicono così?

Perché la mamma vuole sempre vestirli uguale: colori uguali, stoffa uguale.

E meno male che uno è maschio e l'altra è femmina, così certe volte uno porta i calzoni e l'altra la gonna.

Ma il pigiama è uguale, il cappotto è uguale, le magliette sono uguali.

– Carlo, mangia la bistecca.

– Non mi piace.

– Ma a Carla piace.

– Io voglio mangiare le uova.

– Ma a tua sorella non piacciono.

– Insomma, io sono io, e mia sorella è mia sorella.

– Ma siete gemelli, siete uguali.

Stamattina Carlo è andato al gabinetto.

– E tu, Carla, non vai al gabinetto?

– Non ne ho voglia.

– Ma tuo fratello è andato.

– E io non ci vado, non ci vado, non ci vado.

– Ma siete gemelli, siete uguali.

– Uffaaaaaaa!

2 – NONNA VALIGIA

In casa di Carlo e Carla abitano il papà, la mamma e la nonna Luigia.

La nonna Luigia è una vecchietta, perché è una nonna.

Tre volte al giorno, la mattina a mezzogiorno e la sera, nonna Luigia litiga con i genitori di Carlo e Carla. Perché?

Perché continua a dire:

– Lasciate in pace i bambini. Sono gemelli, ma non sono uguali. Fuori sembrano uguali, ma dentro sono un po' diversi.

E ancora:

– Lasciate che i bambini scelgano i loro vestiti e i loro giocattoli.

Ma la mamma ed il papà non l'ascoltano.

Allora nonna Luigia minaccia:

– Io me ne vado, io non sto più qui.

E fa finta di partire con la sua valigia verde a quadrettoni.

Così in casa non la chiamano più nonna Luigia, la chiamano nonna Valigia.

Quando è molto arrabbiata, prende la sua valigia ed esce in giardino. Ma è subito stanca e si siede sopra una panchina.

Carlo e Carla la vedono là e corrono a festeggiarla, come se fosse arrivata, invece che partita.

– Vieni in casa, nonna, sta' qui con noi.

E nonna Valigia dice:

– Sto qui perché ci siete voi.

E torna in casa.

3 – LA BOTTEGA MAGICA

Oggi è giovedì ed è una bella giornata di sole.

Maggio è un mese bello, quando non serve l'ombrello.

Carlo e Carla e nonna Valigia sono in giardino, seduti sulla panchina.

– Raccontaci una storia, nonna.

– No. Vi voglio rivelare un segreto.

– Davvero? – domanda Carla.

– Non ci credo – dice Carlo.

– Ed io non ve lo dico.

Allora i bambini gridano che vogliono sapere il segreto; e la nonna dice:

– Voi siete bambini un po' sfortunati.

– Davvero?

– Sì. Non avete neanche una fata che vi faccia qualche magia.

I bambini la guardano incuriositi.

– Pinocchio aveva la sua fata dai capelli turchini. Cenerentola aveva la sua madrina che era una fata. Ed anche la bella addormentata nel bosco… Anzi questa aveva molte fate. E voi neanche una, poveri bambini.

Carlo e Carla diventano tristi.

– Ma io so di una bottega dove affittano fate e vi voglio portare.

– Dov'è?

– Nel giardino pubblico c'è una casetta e la sera un vecchio signore affitta le fate.

– Costano molto?

– Bastano dieci mila lire e si possono tenere anche una settimana.

– Andiamoci.

4 – AL GIARDINO PUBBLICO

– Stasera, bambini, andiamo alla bottega magica e ci prendiamo in affitto una fata.

– Partiamo subito.

– È ancora presto, bisogna andarci quando tramonta il sole.

Il sole non tramonta mai: prima è alto, poi un po' bassino, ma scende con calma, non finisce mai di scendere.

Carlo e Carla sono rabbiosetti, ma in maniera un po' diversa: l'uno molla pugnetti, l'altra risponde a morsetti.

Finalmente il sole tramonta dietro la casa dei vicini.

– Andiamo – dice nonna Valigia.

Approfittano che non c'è nessuno, né il papà né la mamma, e vanno per mano.

Il giardino è un po' lontano e camminano mezz'ora.

Dentro il giardino lasciano la mano di nonna Valigia e corrono felici verso la casetta misteriosa che la sera diventa una bottega magica.

C'è un vecchietto lì fuori che fuma la pipa.

Nonna Valigia domanda:

– È qui che affittano le fate?

– È qui – dice il vecchietto.

– Ne vorremmo affittare una.

– Non ce n'è più: l'ultima l'ho affittata ieri sera.

La nonna e i due nipoti rimangono malissimo.

5 – È RIMASTA SOLO UNA MAGA

Il vecchietto con la pipa li incoraggia:
– Non ho più fate, ma ho tre streghe, un orco e dodici folletti.…

La nonna dice di no.
– Orchi e streghe sono pericolosi, ed i folletti fanno dispetti. Noi volevamo una fata.
– Ci sarebbe però una maga…
Carlo domanda:
– Che differenza c'è fra una fata e una maga?
Il vecchietto pensa un po' e poi spiega:

LA MAGA
SE FA LA MAGIA
DI QUA LA METTE
DI LÀ LA PORTA VIA

– Ah, è così! – dice Carlo che finge di aver capito, ma non ha capito niente.
Carla s'informa:
– Quanto costa una maga?
– Un po' meno di una fata: bastano ottomila lire e vi fa dieci magie.
La nonna domanda:
– Una maga è pericolosa?
– Questa che vi dò non è pericolosa.
– E come si chiama?
– Pia, la maga dai capelli rossi.
– Li ha proprio rossi i capelli?
– Più rossi di così non si può.
– E perché non verdi? o turchini? o bianco formaggio?
– Non si usa più.

6 – LA NONNA FURIOSA

La nonna dice al vecchietto:

– Ora parlo con i miei nipoti e poi le dò una risposta.

Parla fitto fitto e poi dice:

– Va bene, prendiamo la maga.

– Ottomila lire.

– E come facciamo a sapere che viene con noi?

– Alla prima magia che fa ve ne accorgete.

– E come si fa a farle fare la magia?

– È molto semplice: basta dirle sottovoce:

MAGA PIA MAGA PIA
QUI CI VUOLE UNA MAGIA

e poi dire la magia che deve fare. Parlare sempre sottovoce, tanto la maga ha un udito finissimo.

La nonna paga, saluta il vecchietto e se ne vanno.

Intanto a casa il papà e la mamma sono tornati dal lavoro e non hanno trovato più nessuno.

– Sono scomparsi i bambini.

– È scomparsa anche la nonna.

– Per la nonna pazienza.

Avvisano la polizia e cercano dappertutto.

La nonna e i due bambini sono per la strada che tornano, ma i genitori non lo sanno e continuano a lamentarsi.

Finalmente i tre spariti arrivano e vedono davanti alla casa duecento curiosi.

– Cosa c'è? Cos'è capitato?

– Cercano una vecchia svanita ed i suoi due nipotini che sono spariti – dice un curioso che non conosce la nonna.

La nonna si arrabbia, si fa prestare dal curioso l'ombrello e glielo rompe sulla testa.

7 – CHI HA FATTO LA PIPÌ NEL LETTO?

La notte è arrivata, i genitori ora sono tranquilli, tutti cenano e poi vanno a dormire.

Carla propone a suo fratello:

– Facciamo la prima magia?

– Facciamola.

– Falla prima tu che io voglio vedere.

Carlo ci pensa un po' e poi dice:

– Io vorrei questa magia: di non fare la pipì nel letto.

Infatti Carlo è diverso da Carla che è la sua gemella, ma non fa la pipì nel letto.

– Prova.

E Carlo dice:

MAGA PIA MAGA PIA
QUI CI VUOLE UNA MAGIA
NON FARMI FARE LA PIPÌ NEL LETTO

La notte passa bene. La mattina Carlo si sveglia ed è asciutto.

– Maga Pia ha fatto la magia: non ho fatto la pipì ed ora corro al bagno.

– Sono contenta, funziona. Brava la maga Pia!

Carlo corre in bagno, ma lo trova chiuso.

– Chi c'è li dentro?

Dice una voce:

– Sono il tuo papà e mi sto facendo il bagno.

– Il bagno la mattina presto? – si meraviglia Carlo, perché il papà l'ha già fatto ieri sera.

Arriva la mamma e domanda:

– Sei bello asciutto?

– Sì.

– Ti dico un segreto: stanotte la pipì nel letto l'ha fatta il tuo papà.

La mamma è un po' disperata e Carlo molto meravigliato.

8 – DUE MAESTRE MOLTO DIVERSE

Carlo ha detto a Carla il segreto del papà. E Carla esclama:

– Ho capito, ho capito tutto.

Carla ha capito e Carlo no, perché sono gemelli, ma un po' diversi.

– Cosa hai capito?

– Ti ricordi la differenza fra una fata ed una maga? Il vecchietto ha spiegato che

LA MAGA
SE FA UNA MAGIA
DI QUA LA METTE
DI LÀ LA PORTA VIA

E così a te ha messo la magia ed al papà l'ha portata via. Ed il papà ha fatto la pipì.

– Adesso ho capito come funziona.

Dopo un po' scende nonna Valigia che domanda:

– Avete già fatto qualche magia?

I bambini raccontano e la nonna si diverte tanto e si mette a ridere con la bocca spalancata: ah! ah! ah!

È arrivata l'ora di andare a scuola: Carlo e Carla fanno la prima e sono nella stessa classe.

Le maestre sono due e sono molto diverse: una è altina e l'altra bassotta, una grassoccia e l'altra magretta, una vecchiotta e l'altra giovinetta, una belloccia e l'altra bruttina, una così e l'altra cosà, trallallero e trallallà.

A scuola stamattina c'è la prova di lettura che è molto difficoltosa.

Carla ha paura, perché l'altra volta è arrivata ultima nella lettura. E allora questa volta vuole farsi una magia per fare bella figura.

E Carlo:

– Va bene, la magia ora tocca a te.

9 – LA PROVA DI LETTURA

In classe ci sono venti bambini, maschi e femmine. Ed ora sono tutti lì che hanno paura della prova di lettura, e dalla paura non fiatano.

Sono persino un po' pallidi. Uno ha il dito che trema. Un'altra sente un po' di freddo e si mette la sciarpa. Uno sente un po' di caldo e tira su le maniche.

Soltanto Peppino, il primo, non ha né caldo né freddo perché lui legge bene e fa sempre bella figura.

La maestra bassotta, magretta, giovinetta e bruttina dice:

– Prendete il libro a pagina ventisette.

E tutti prendono il libro a quella pagina lì.

La maestra altina, grassoccia, vecchiotta e belloccia raccomanda:

– State attenti, leggete bene, poi io segno sulla lavagna tutti i vostri nomi, dal primo…

– Che è Peppino – dice un maschio.

– … all'ultima…

– Che è Carla – dice una femmina.

E Carla si volta di là e dice sottovoce:

MAGA PIA MAGA PIA
QUI CI VUOLE UNA MAGIA
FAMMI LEGGERE BENE

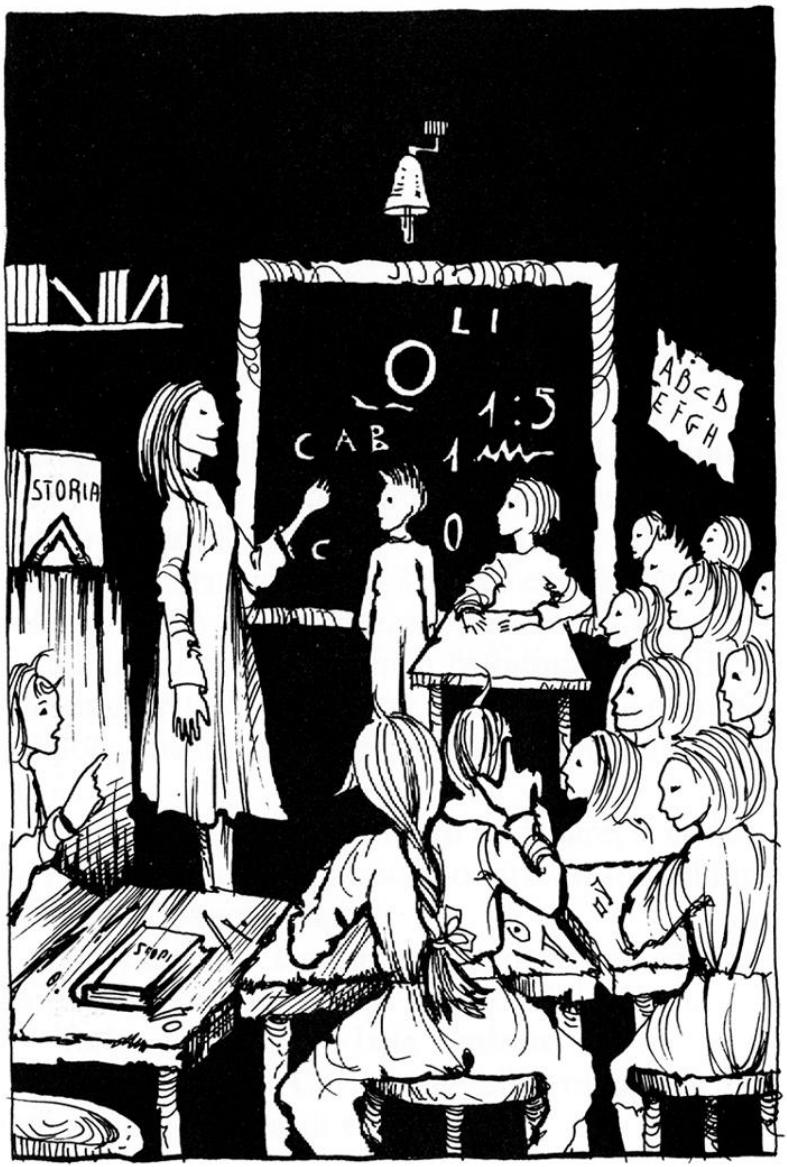
Cominciano a leggere, uno alla volta.

Dopo che hanno letto tutti, la maestra altina eccetera scrive alla lavagna il primo nome, quello di chi ha letto meglio, ed è il nome di una femmina, ed è proprio lei, Carla.

La maga Pia ha fatto la magia e tutti i bambini sono meravigliati e fanno: oooooh!

Dopo il nome di Carla ci sono altri nomi e proprio in fondo quello di Peppino, che non è più il primo, ma l'ultimo.

Carlo schiaccia l'occhio a Carla.


LI
1:5
CAB
STORIA
ABCD
EFGH

10 – LA COLAZIONE

La prova di lettura è finita e adesso viene l'intervallo. Tutti sono pronti per fare colazione, ma bisogna aspettare il suono del campanello.

I bambini frugano sotto il banco e accarezzano la colazione: c'è chi accarezza il panino col prosciutto, chi la pizza fredda, chi la: frittatina dolce. E c'è Carlone, un vero mangione, che accarezza due chili di focaccia con le olive dentro che sono cinquanta.

Carlone, quando ha finito di mangiare, si addormenta e le maestre gli lasciano fare un sonnellino.

Però reclamano sempre:

– Devi dire alla tua mamma di darti una colazione più leggera. Tu mangi troppo. Poi dormi.

– Io ho faaaaame – bela Carlone.

Questa mattina a Carlo piacerebbe mangiare una fetta della focaccia di Carlone.

– Chiedo alla maga Pia di fare una magia?

Intanto guarda e accarezza la sua colazione che è troppo scarsa: una meletta gialla. Anche Carla ha una meletta, ma rossa e verdina.

Tutti e due continuano a dire alla mamma:

– La mela no, la mela per colazione non ci piace.

Carlo e Carla, riguardo alle mele, sono uguali. In questa cosa sono proprio uguali.

E Carlo si decide e dice:

MAGA PIA MAGA PIA
QUI CI VUOLE UNA MAGIA
VOGLIO UNA COLAZIONE
UGUALE A QUELLA DI CARLONE

E difatti, quando suona il campanello, fruga sotto il banco e trova una magnifica focaccia.

11 – QUESTA CLASSE È UN DORMITORIO

È una focaccia bionda, grande come una pizza, piena di olive. Carlo dice a Carla:

– Ce la mangiamo?

E Carla è ben contenta di fare a metà.

Intanto Carlone fruga sotto il banco e trova una mela, una meletta renetta grande come una noce.

Diventa pallido e sta per svenire.

– Non stai bene, Carlone? – domanda una maestra.

Carlone guarda la mela con spavento.

– Come farò a riempirmi?

E la maestra:

– Brava la mamma che ha finalmente capito che devi mangiare meno a colazione.

– Ma stamattina c'era la focaccia, l'ho frugata e accarezzata molte volte. Qualcuno me l'ha rubata.

Allora Peppino, il primo, dice:

– Carlo sta mangiando la tua focaccia e ti ha messo sotto il banco la mela.

Questa volta la maga Pia ha fatto un pasticcio: ora tutti capiranno che la focaccia è di Carlone e la mela di Carlo. Ma la maga Pia è furba ed all'improvviso tutti si trovano fra le mani una focaccia con le olive, meno Carlone.

– Anche tu, Peppino il primo, mangi la focaccia…

E Peppino, che aveva il panino, si trova una focaccia fra le mani e se la mangia.

E così tutti gli altri.

Una maestra si sente male, l'altra balbetta:

– Ora tutti faranno il sonnellino: questa classe è un dormitorio.

Infatti. E le maestre si mettono a spiegare la grammatica solo per Carlone che tutte le altre volte non l'aveva capita perché dormiva.

12 – IL MARE È SALATO

Oggi è un giorno bellissimo: caldo, soleggiato, senza nuvole né bianche né nere. Ma è un giorno bello soprattutto perché si farà una gita al mare.

Partono sul pullman: sono due classi, quattro maestre e il bidello Carletto, quello che pulisce bene il gabinetto.

Cantano felici e sono un po' stonati. Non importa: ecco il mare laggiù a strisce celesti e blu.

– Il lago! Il lago! – grida un bambino dell'altra classe che non ha capito bene.

Tutti ridono e lo prendono in giro. Ma le maestre sono disperate, perché hanno spiegato per un mese cos'è il mare. Ed ora il bambino di terza lo confonde con il lago.

– E potremo anche berlo – dice il bambino di terza.

Le maestre sono sempre disperate perché hanno spiegato per un mese che l'acqua del mare è salata.

Ma una dice sottovoce:

– Non avvisiamolo che è salato, che se lo beva una buona volta, così starà più attento alle spiegazioni.

E difatti il bambino di terza arriva sulla spiaggia e si beve un po' di mare. Poi dice, fingendo:

– Che buono!

E così ci cascano in cinque bambini che se lo bevono e poi vomitano. E le maestre continuano a disperarsi.

A questo punto un bambino dice:

– Facciamo il bagno.

Tutti hanno il costume, meno Carla che dice:

– Ed io come faccio a farlo?

13 – IL BIDELLO NEL CESPUGLIO

Ora sono tutti felici, meno Carla. I bambini sguazzano nell'acqua che è un piacere a vederli.

Anche le maestre sguazzano, mentre il bidello Carletto fa il bagnino con un magnifico costume a strisce bianche e nere (è un tifoso della Juve).

– Dentro tutti – dicono le maestre. E nessuno si fa pregare, meno Carla.

– Vieni lo stesso – dice Peppino – tanto hai le mutandine che ti servono da costume.

Ma Carla dice di no, che si vergogna.

– Peggio per te!

E Carla a questo punto si rivolge alla maga Pia:

MAGA PIA MAGA PIA
QUI CI VUOLE UNA MAGIA
DAMMI UN COSTUME DA BAGNO

E all'improvviso. Carla si trova addosso un costume un po' grandiosetto. Se lo guarda, è felice.

Ma un urlo trapassa le orecchie: il bidello Carletto, rimasto nudo, si rifugia in un cespuglio, e poi striscia come un verme dentro una cabina.

– Che c'è? Che succede?

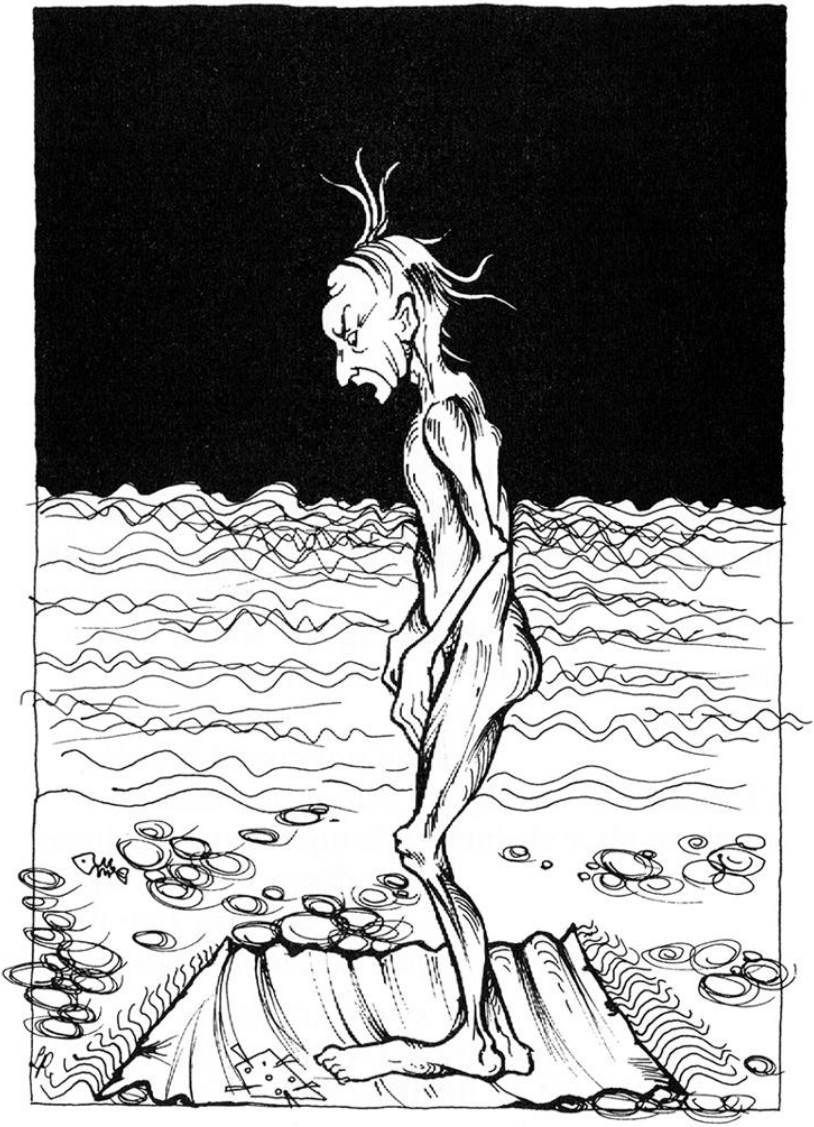
– È sparito il bidello Carletto.

– Non abbiamo più il bagnino.

– Bambini, tornate sulla spiaggia.

Ma Carla fa il contrario e scende felice nell'acqua. Il costume a strisce bianche e nere è un po' grandiosetto, e lei non è neanche tifosa della Juventus. Ma che importa.

Si bagna nel mare e le pare di stare benissimo.



14 – LA PARTENZA DEL CAVALIER RIGOTTI

Nonna Valigia ha di nuovo litigato con la mamma ed il papà. Perché? È la solita storia: la nonna vorrebbe che i bambini fossero liberi di fare diverso, e i genitori no.

Allora nonna Valigia decide:

– Domani mattina me ne vado da questa casa.

– Resta, nonna.

– Non ti lasceremo andare.

Ma questa volta nonna Valigia è molto decisa. Ed eccola il giorno dopo che scende le scale con la sua valigia verde a quadrettoni.

Allora Carlo dice:

– Bisogna fare una magia.

MAGA PIA MAGA PIA
QUI CI VUOLE UNA MAGIA
NON FARE PARTIRE LA NONNA

E la magia arriva subito: la nonna si trova voltata dall'altra parte e, invece di scendere le scale, le sale.

Ma chi arriva dal piano di sopra? Il cavalier Rigotti che tiene in mano una valigia verde a quadrettoni.

– Dove va, cavaliere?

– Non lo so… parto…

La famiglia di Carlo e Carla è preoccupata: il cavaliere non è mai partito. La mamma avvisa la signora Rigotti:

– Lo sa che suo marito sta partendo con la valigia?

La signora Rigotti prima fa una faccia preoccupata, poi dice:

– È una bella notizia! È proprio una bella notizia.

E invita tutti a bere lo spumante ed a mangiare il panettone.

Mah!

15 – L'AMICA DEI BAMBINI

Carlo e Carla guardano spesso i programmi televisivi. Hanno gusti un po' diversi: a Carlo piacciono i cartoni animati, a Carla piacciono molto "I giochi di Rosella, l'amica dei bambini".

E allora qualche volta si rubano il telecomando.

Oggi si sono messi d'accordo, e vedono tutti e due la trasmissione di Rosella che dice:

– Cari amichetti ed amichette…

Ma Carlo precisa:

– Io non sono il tuo amichetto.

– Ripeto: cari amichetti ed amichette, la vostra Rosella vi vuole molto bene. Il suo unico pensiero è quello di farvi divertire tanto tanto tanto tanto….

Qui i due gemelli dimostrano di essere proprio diversi.

– Antipatica! – dice Carlo.

– Oh, come vorrei anch'io essere lì, fare la presentatrice.

Carla è innamorata di Rosella e sogna di diventare anche lei una presentatrice e andare in tivù.

Carlo le dice:

– E perché non fai una magia? Chiedi a maga Pia di diventare come Rosella, l'antipatica…

– Non è antipatica: è bella, è spiritosa, e carina, e simpatica…. Vorrei essere come lei che ama tanto i bambini!

– E dunque fa' la magia.

– La faccio davvero.

MAGA PIA MAGA PIA
QUI CI VUOLE UNA MAGIA
FAMMI DIVENTARE COME ROSELLA

E Carla si trova in tivù, e Rosella, l'amica dei bambini, seduta sul divano accanto a Carlo.

Santo cielo!

16 – TIRA SPINGI
PRENDI E MOLLA

Carla in tivù si comporta proprio come Rosella e dice tutte quelle cose: amichetti, amichette, come ci divertiamo, tanto tanto tanto tanto, e bla bla, e blo blo, e ble ble…

Rosella, seduta sul divano, è furiosa.

– Ma chi è quella capra che ha preso il mio posto?

– È mia sorella Carla che è tanto innamorata di te.

– Ma è una bambina stupidissima.

A questo punto si vede benissimo che Rosella, l'amica dei bambini, è la nemica di tutti. Anche della nonna: la chiama vecchia strega.

– Tua sorella deve venir via di lì. Quello è il mio posto.

E Carlo dice:

– Sono d'accordo, non voglio che somigli a te.

E mettono le mani dentro il televisore, dalla parte di dietro, e uno tira di qua, l'altro di là.

– Prendi la gamba…

– Le ho preso il vestito.

Carla in tivù strilla come un'aquila.

– Mi portano via. Aiutatemi, bambini.

Ma i bambini che guardano forse si divertono e pensano che sia tutta una finta. E da qualche parte d'Italia battono le mani.

Finalmente Carla esce dal televisore ed ora bisogna mettervi dentro Rosella. Tutti spingono, anche la nonna aiuta.

– Se è uscita dovrà pur rientrare.

Non c'è niente da fare: entra una gamba ed esce un braccio, entra la testa ed esce il sedere.

– Me ne vado col treno e torno in tivù.

Ma prima di andarsene dà uno schiaffone a Carla ed un pugno in testa a Carlo. E poi se ne va, l'amica dei bambini!

17 – UN PICCOLINO E TRE GRANDICELLI

Lungo la strada che porta a casa, Carlo e Carla certe volte vedono bambini litigare. Ma oggi la scena è terribile: un piccolino è circondato da tre grandicelli che lo strapazzano.

Uno lo spinge, uno lo tira e un altro con i pugni prende la mira.

Il piccolino è già caduto due volte all'indietro per il peso dello zainetto.

– Lasciatelo stare – gridano Carlo e Carla.

I tre prepotenti continuano a tormentarlo.

Allora Carla dice:

MAGA PIA MAGA PIA
QUI CI VUOLE UNA MAGIA
SALVA IL PICCOLINO

Pia la maga è veramente brava a fare le magie.

Attenzione alla scena.

Il piccolino è per terra e un grandicello si avvicina per dargli un calcio. E lui cosa fa? Apre la bocca diventata grande come un forno e gli morsica il piede con la calza, lo scarponcino, le stringhe e la suola di gomma.

– Uiiiii! – guaisce il grandicello.

Poi il piccolino, pur rimanendo sempre per terra, allunga la mano, afferra il polpaccio di un altro grandicello e lo fa cadere dentro una pozza d'acqua. Si sente splash!

Infine si alza, si avvicina all'ultimo grandicello e gli dà una raffica di schiaffi sulla faccia che prima era pallida e poi diventa rosina, rosata, rossa e infine violetta.

– Basta così? – domanda.

E i tre grandicelli dicono di sì, che basta, che basta, che basta così.

18 – LA MAESTRA INTERROGATA

Oggi la maestra vuole interrogare. Quale maestra? Quella che volete voi. E i bambini?

Uno chiede di andare al gabinetto. Una se ne va dietro la lavagna. Uno si rifugia sotto il banco. Una si nasconde dietro la compagna.

E Carlo dov'è? Dietro a Carla. E Carla dov'è? Dietro a Carlone. E Carlone dov'è? Dietro alla colazione.

Nessuno vuole essere interrogato. Ieri era domenica ed i bambini sono andati nei prati per farfalle e nessuno ha studiato. Neppure Peppino, il primo.

Allora Carlo pensa alla maga Pia e dice sottovoce:

MAGA PIA MAGA PIA
QUI CI VUOLE UNA MAGIA
NESSUN BAMBINO DI QUESTA CLASSE
VUOLE ESSERE INTERROGATO

Cosa succede? In un minuto secondo ed anche meno la maestra si trova seduta dietro a un banco e tutti i bambini dietro alla cattedra.

Ma ci stanno i bambini dietro alla cattedra?

Sì, che ci stanno: una fila seduta, una fila in piedi, una fila a cavalcioni di quelli in piedi e sempre più su, come quando si fa la foto-ricordo.

E un bambino domanda alla maestra:

– Ieri hai studiato la tua lezione?

La maestra ha gli occhi sbarrati e cerca di nascondersi dietro al banco.

Allora i bambini la interrogano:

– È più buona la mamma o l'anguria?

– Mangia di più un gatto nero o un coniglio bianco?

– Quanto costa il mal di pancia?

– Viva l'Italia o viva la Francia?

La maestra non sa rispondere e dice di interrogarla domani. Allora i bambini le dicono di sì.

19 – UN MERAVIGLIOSO PICNIC

La mamma e il papà, la nonna e i due nipoti vanno a fare il picnic in campagna. Un meraviglioso picnic!

Stendono una tovaglia gialla sul prato verde; poi la mamma ci mette sopra tante cose buone da mangiare: panini e fette di formaggio, yogurt e cotolette impanate, frutta dolcetti e aranciate…

E tutti mangiano allegramente, anche le formiche che fanno una fila lunga e vengono a prendersi le briciole e le portano via.

Carlo è molto interessato alle formiche e le guarda andare e venire. E quasi senza pensarci, dice:

MAGA PIA MAGA PIA
QUI CI VUOLE UNA MAGIA
FAMMI CONOSCERE LE FORMICHE

Succedono fatti impressionanti: Carlo diventa una formica e così può conoscere da vicino le care bestiole. Si trova in una fila che va e viene a prendere le briciole.

– Sbrigati, perditempo… – gli urla la formica che sta davanti – Non rallentare.

E quella che sta dietro:

– Più in fretta, più in fretta…

Lo spingono, lo sgridano. E quando lui si mette a mangiare una briciola di dolcetto, la capo-formica glielo porta via di bocca e gli dice:

– Goloso, non è per te, la devi portare al formicaio.

Così a Carlo sta passando la voglia di conoscere le formiche.

Ed il posto di Carlo intorno alla tovaglia gialla da chi è occupato? Da una formicona formato bambino che manovra con tutte le zampe che sono sei.

20 – UN BRUTTO SOGNO?

La formicona è molto attiva: con una zampa afferra lo yogurt, con un'altra il formaggio, la terza fa sparire il dolcetto e la quarta una cotoletta.

Infine con le ultime due si beve l'aranciata e si pulisce la bocca col tovagliolo.

La mamma vede e sviene, mentre il papà mormora:

– Sto facendo un brutto sogno.

Carla dice alla nonna:

– Se qui c'è una formicona grande come Carlo, lui sarà da qualche parte piccolo come una formica.

Lo cercano nell'erba, inutilmente.

– Bisogna far sparire la magia.

Così Carla dice:

MAGA PIA MAGA PIA
FA' SPARIRE LA MAGIA

Detto, fatto. Carlo ricompare e il papà esclama:

– Avrei giurato che al tuo posto era seduta una formica.

E la mamma:

– Mi sono addormentata e devo aver sognato. Ho fatto un incubo. Le cotolette sono pesanti da digerire e fanno fare brutti sogni. Non mangerò più cotolette.

– Come sono le formiche? – domanda la nonna.

E Carlo risponde:

– Noiose, laboriose. E puzzano anche un po'.

Tacciono un poco, poi Carla dice:

– Sai cosa ho pensato?

– Cos'hai pensato? – domanda Carlo.

– Abbiamo fatto molte magie, ma non abbiamo visto la maga Pia. E se le chiedessimo di farsi vedere?

– Mi piace questa idea – dice Carlo.

– Anche a me – aggiunge la nonna.

Il papà e la mamma non dicono niente perché dormono sull'erba.

21 – PIA LA MAGA DAI CAPELLI ROSSI

MAGA PIA MAGA PIA
QUI Cl VUOLE UNA MAGIA
FATTI VEDERE DA NOI TRE
CARLO LA NONNA E ME

Ed ecco in tutto il suo splendore apparire la maga Pia: una bellissima donna, con la faccia sorridente e dei magnifici capelli rossi e luminosi.

– Come sei bella, maga Pia – dice Carla.

– Dobbiamo ringraziarti delle bellissime magie che ci hai fatto – aggiunge Carlo.

– Ormai non posso farvene più, questa è l'ultima – dice la maga con voce gentile e un po' dispiaciuta.

– Peccato! – dicono i due bambini.

C'è un po' di tristezza nell'aria.

– Ma potete divertirvi ancora un po'. Io sono apparsa e voi siete scomparsi.

– Siamo invisibili?

– Certo.

I bambini, ma anche la nonna, diventati invisibili, si divertono molto. Fanno dispetti ai genitori, ma anche due bacioni, smac! smac!, che papà e mamma sentono senza vedere nessuno.

Colgono mele sotto gli occhi di un contadino stupito che guarda le mele sparire e nessuna bocca apparire.

Suonano i campanelli: il padrone di casa si affaccia e non vede persona, ma sente risate di bambini, ed un riso più vecchio che è quello di nonna Valigia.

Poi la maga Pia abbraccia tutti e lentamente scompare.

– Ti ricorderemo sempre – grida Carla.

Sulla faccia della maga che sparisce si vede una leggera malinconia.

Ringraziamenti

Abbiamo ricevuto da molti amici e parenti innumerevoli stimoli, informazioni e utili feedback.

Vorremmo esprimere la nostra riconoscenza a tutti gli illustratori o loro eredi, che siamo riusciti a contattare, per averci permesso il riutilizzo a titolo gratuito dei disegni originali.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno condiviso con noi il loro sapere e il loro tempo, e ci hanno reso più semplice il compito della riedizione dei libri di Gianni.

In particolare Benedetta Frezzotti, Elena Crosio, Luigi Chiesa e Giuseppe Vullo: senza di voi non so se ce l'avremmo mai fatta. A nome di tutta la famiglia ancora grazie.

Damiano Cordone

Collana “IL PIACERE DI LEGGERE di Gianni Cordone”

Da 6 a 8 anni
* Storia di Pelucco
* Dedicato a Jacopo
* Saltarello e Dondolino
* Anna e il mostro
* Pia la maga dai capelli rossi

Da 8 a 10 anni
* Le avventure dell’articolo ‘lo’
* Cagnolino Dalcodino
* Florindo e la rapina a mano armata
* Criniera Rossa
* Cesco in Sardegna

Da 10 a 12 anni
* Il diavolo Berlicche
* Vanda
* Il fantasma della scuola
* Il signor sindaco è diventato matto
* Buona Pasqua al condominio
* La collana della regina madre d’Inghilterra
* Natale con Mohamed
* Hanno rapito la bambola rosa
* Chi ha rubato l’argenteria?
* Il muro alto